

BOZZA DEL DOCUMENTO ASSEMBLEARE DIOCESANO

INTRODUZIONE

Il tempo ecclesiale che stiamo vivendo è il tempo dell'ascolto sapienziale. È un tempo propizio in cui il discernimento della voce dello Spirito Santo, che anima e guida la Chiesa, ci invita a fermarci, fare sintesi, alzare lo sguardo per scorgere nuovi orizzonti e aprirci a prospettive, inattese e inaudite. Questo tempo non ci chiede nuove ricette da assemblare o nuovi ingredienti da rimestare e invenzioni da escogitare: è tempo di lasciarsi innovare e rinnovare dall'azione dello Spirito, sempre all'opera, che solo fa nuove tutte le cose.

VITA ECCLESIALE

SEZIONE 1

“In verità io sto rendendomi conto ...” (At 10, 34)

1.1 - La nostra Chiesa Locale, insieme a tutta la Chiesa Italiana, è impegnata nel Cammino Sinodale e come associazione ecclesiale e popolare sentiamo la responsabilità di vivere questo tempo propizio con l'atteggiamento della Chiesa nascente dall'annuncio del Risorto: gioia, per la consapevolezza di essere amati e di non essere soli; turbamento, per un annuncio che costringe a rivedere prassi consolidate; passione e credibilità, per una testimonianza degna di fedeli laici battezzati.

1.2 - Questa “passione”, in diocesi e in parrocchia, è desiderio che nessuno resti escluso dalla gioia che solo l'incontro con Gesù può donare. Per questo è importante l'atteggiamento di prossimità, di “ascolto attivo” e di attenzione all'altro per essere “casa” di tutti e con tutti.

1.3 - Particolare attenzione meritano i giovani che devono sentirsi accolti, accompagnati e valorizzati. Bisogna avere a cuore la loro vita e le loro difficoltà, consentendo loro di svolgere ruoli o incarichi di responsabilità nel rispetto dei loro tempi e ritmi di vita.

1.4 – È essenziale privilegiare e sostenere una formazione che abbia un approccio concreto, anche attraverso la realizzazione/collaborazione a progetti e percorsi comuni di carattere associativo o ecclesiale.

1.5 - È necessario curare l'aspetto relazionale, anche tra generazioni diverse: lo stare insieme di persone con esperienze ed età diverse è occasione preziosa di scambio generazionale tra adulti, giovani e ragazzi, anche al fine di sperimentare nuovi percorsi formativi.

1.6 – E' opportuno recuperare e garantire che la spiritualità di giovani e adulti, alimentata dall'ascolto della Parola e dalla partecipazione all'Eucarestia, si combini con la concretezza ed la vita di tutti i giorni

1.7 - La bellezza della comunione e dello stare insieme, nella varietà dei carismi, ci incoraggia nell'impegno di fare rete all'interno delle comunità, per essere fermento di unità e di dialogo anche nei territori che abitiamo.

VITA ASSOCIATIVA

SEZIONE 2

“E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute...” (At 10,39)

2.1 - La vita associativa dell'A.C. ci chiede di essere popolari, stabilendo legami profondi di modo che ogni aderente possa sentirsi "a casa" e accolto così come è.

2.2 – Essere popolari ci impegna nella cura per la vita e la crescita di ciascuno, sia nella sua dimensione spirituale che in quella esistenziale e quotidiana, attraverso cammini formativi adeguati alle diverse età

2.3 - La formazione in A.C. non può prescindere dal mettersi in ascolto con stile sinodale e privilegiando una metodologia esperienziale (specie per l'A.C.R e i giovanissimi), che possa culminare in momenti aggregativi significativi (es. campiscuola, raduni, feste unitarie, etc), a livello parrocchiale e diocesano.

2.4 - Investire maggior tempo e risorse nella formazione, soprattutto dei giovani, per sostenere la passione e il loro desiderio. Essenziale valorizzare il loro ascolto e protagonismo, coinvolgendoli nella elaborazione di nuove proposte e suggerimenti.

2.5 – Occorre accompagnare nel processo di crescita tutti quei giovani che per motivi di studio o di lavoro lasciano la parrocchia di appartenenza e rischiano di sentirsi soli; in questi casi può essere utile anche incontrarsi a distanza con gli amici del gruppo, valorizzando le tecnologie. Così come, nella realtà di una città universitaria qual è Bari, tocca a noi essere inclusivi e accoglienti dando giusta attenzione ai fuorisede e segnalando comunità e associazioni cui poter fare riferimento.

2.6 – Nella formazione, per sostenere l'identità associativa, non trascurare il richiamo ai testimoni che hanno lasciato un segno e messaggio essenziale in associazione: Pier Giorgio Frassati, Alberto Marvelli, Carlo Acutis, Armida Barelli, etc siano di esempio per tutti.

2.7 – Servizio essenziale alla formazione è la presenza degli assistenti. La loro disponibilità all'accompagnamento spirituale e il loro aiuto a cogliere il valore spirituale della vita associativa siano una preziosa occasione per condurre la vita di ciascuno a confrontarsi con il Vangelo.

2.8 - La corresponsabilità associativa ci chiama a non far coincidere la nostra identità associativa con qualunque incarico si ricopra nel triennio. Il servizio come responsabile, presidente o educatore sia svolto sempre in condivisione con l'associazione tutta, a livello parrocchiale,

diocesano e nazionale; e il servizio di responsabilità sia testimoniato concretamente con il servizio in equipe, alimentato con la partecipazione ai cammini del proprio settore.

2.9 - “Siamo un’associazione di persone che si prendono cura le une delle altre: cura verso coloro di cui si è responsabili, ma anche cura tra responsabili”: prestiamo attenzione a chi vive il momento di “passare la palla” della responsabilità associativa dopo un percorso più o meno lungo.

VITA SOCIALE

SEZIONE 3

“Lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola” (At 10,44)

3.1 - Come associazione di laici ci sta a cuore operare “oltre la soglia” delle nostre comunità, costruendo percorsi comuni con le realtà territoriali per permettere a chiunque di comunicare, integrarsi e sentirsi a casa.

3.2 – Operare “oltre la soglia” ci chiede di prestare attenzione alla comunicazione e ai linguaggi, operando una conversione nei metodi e negli stili per raggiungere tutti, rompendo schemi consolidati e percorrendo nuove vie.

3.3 - Occorre imparare a mettersi in gioco in tutte le realtà in cui siamo coinvolti, alimentando e avvertendo la “responsabilità sociale” che, insita negli stessi cammini formativi, ne deriva per ciascuno.

3.4 – questo tempo ci chiede particolare attenzione per le figure genitoriali, approfittando dei percorsi formativi dei ragazzi, con la capacità di destrutturare e rivedere le proposte, utilizzando elementi emergenti e urgenti, al fine di elaborare percorsi più aderenti ai bisogni delle stesse famiglie.

3.5 - La società nella quale viviamo ci pone delle sfide: il problema del lavoro, le questioni etiche del fine vita, dell’identità di genere, etc. Nei cammini di settore urge accogliere queste sfide e farne oggetto di riflessione in comunità e con le associazioni sul territorio.

CONCLUSIONE

Al cuore della nostra AC diocesana c’è il sogno di costruire una Chiesa che sia *Casa* per tutti e di tutti: abbandonando atteggiamenti autoreferenziali; progettando e curando una formazione costante ed integrale per “formarsi e formare”; leggendo con sapienza evangelica la realtà e il tempo che stiamo vivendo; soprattutto, servendo le persone accanto a cui camminiamo.